

*Il Messaggero*  
*Cronaca di Roma*

26 gennaio 2006

RICERCA DELLA FONDAZIONE ROMA EUROPEA

## La città e lo sport: primato di sedentari



Sono circa due milioni i sedentari della Capitale. Sono quelli che non corrono, non vanno in bici e non giocano a nulla, neanche a bocce. Ma Roma è la seconda città italiana, dopo Imperia e prima di Catania, per la varietà di sport praticati. Emerge dai risultati dello studio condotto dalla Fondazione Roma Europea.

Marincola all'interno

# I risultati di uno studio della "Fondazione Roma Europea" fotografa il rapporto fra cittadini e attività fisica. Il confronto con il resto del Paese

## A Roma due milioni di sportivi. Da salotto

### Ma oltre al primato della pigrizia, la città è seconda in Italia per la varietà di discipline praticate

stanti, è di circa 3.720, mentre la densità media del Lazio è di 4.800. Molto sopra la media invece la provincia di Rieti (8.300) seguita da Viterbo (6.300). Roma, con 4.600 tesseri, risulta sotto la media regionale, migliore solo di Firenze. Nella graduatoria nazionale per densità di tesserati provincia di Rieti è al 17° posto, Viterbo al 67°, Roma all'87°.

Fra gli spunti conclusivi che emergono dallo studio segnaliamo infine un'importante realtà: quella di un osservatorio sportivo del Lazio. Servirebbe a monitorare l'offerta, le richieste e le potenzialità dell'attività fisica. «A distanza di quasi dieci anni è indispensabile creare questa struttura», spiega Cesare San Mauro, ex presidente dell'Authority sui Servizi Pubblici, che in passato aveva condotto un'inchiesta per monitorare l'offerta di sport in Regione Lazio lo aveva già previsto nel 2001, ma è rimasta lettera morta.

za delle società sportive e soprattutto numero di operatori qualificati, vale a dire persone che lavorano nelle federazioni sportive.

Altri dati: l'indice medio nazionale di tesserati a una federazione, per 100 mila abitanti, è di 1,2. Roma è al 17° posto, con 1,9 tesserati per 100 mila abitanti.

fare sport in maniera continuativa ma senza fare gare, 1 milione 200 mila praticano sport in maniera saltuaria e discontinua; 1 milione 900 mila sono emerse anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

Ma qual è la causa principale della disaffezione di tanti? Spiega Giovanni Malagò, direttore generale del Comitato Roma 2016: «Roma, come emerge anche da questa ricerca, non ha nulla da invidiare all'efficienza nordica di Milano: in fatto di strutture, efficienza.

## Una provincia tutta bridge, danza e dama

### Nella Capitale si concentra il 30% dei tesserati del gioco del cricket e il 20% del surfing

Non si vive di solo calcio. Ma anche di pedine che fanno dama, giocatori di bridge, turisti espositivi. La provincia di Roma è seconda nella graduatoria nazionale in fatto di polisportività.

Spiccano per valore assoluto il bridge (più di 3.400 tesserati nel 2001), la danza sportiva, la dama e il turismo espositivo. Significativo è anche il dato che riguarda il gioco del cricket. Nella Capitale si concentra il 30% dei tesserati italiani. Hanno la loro nicchia anche il surfing, per il 20% a Roma, la pallanuoto e il bowling con una densità più che doppia rispetto alla media nazionale. La loro diffusione non sembra soltanto la tendenza verso uno sviluppo più "europeo" dello sport ma anche un cambiamento del modo di vivere, dei comportamenti di tutti i giorni. Da qui la necessità che il cambiamento venga interrotto da un "Osservatorio" per adeguare le politiche alla media nazionale.

«È sicuramente un dato curioso - commenta Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Roma Europea e segretario generale del Censis - penso ad esempio alla pallanuoto e a quanti possono conoscerla, oppure al bridge». Sociologicamente continua - si può spiegare col fatto che televisione e radio hanno reso lo sport come un fenomeno economico. Lo hanno per così dire mercificato togliendogli il significato di valore e di benessere. Valori che invece si cercano nell'impiego del tempo libero».

La "polisportività" dei romani può spiegarci anche con la concentrazione sul territorio delle varie federazioni sportive. Ma questo dato non basta da solo a spiegare il boom degli "sport minori", specialmente quelli di attività fino a ieri considerate elitari, snob e sofisticate.

La partecipazione continuativa nella fascia 20-24 anni è cresciuta - secondo lo studio - univocamente per maschi e femmine, ed attualmente supera il 35 per cento (uno su tre). I maggiori incrementi (che però riguardano valori percentuali bassi e quindi anche dati assoluti bassi) sono nelle età più attive. La partecipazione nella fascia 35-44 anni arriva a sfiorare il 40 per cento (uno su cinque). In termini relativi, i maggiori passi avanti riguardano le fasce 55-59 anni (ha superato l'11 per cento) e over 65 (4,4 per cento).

La partecipazione continuativa nella fascia 20-24 anni è cresciuta - secondo lo studio - univocamente per maschi e femmine, ed attualmente supera il 35 per cento (uno su tre). I maggiori incrementi (che però riguardano valori percentuali bassi e quindi anche dati assoluti bassi) sono nelle età più attive. La partecipazione nella fascia 35-44 anni arriva a sfiorare il 40 per cento (uno su cinque). In termini relativi, i maggiori passi avanti riguardano le fasce 55-59 anni (ha superato l'11 per cento) e over 65 (4,4 per cento).

La partecipazione continuativa nella fascia 20-24 anni è cresciuta - secondo lo studio - univocamente per maschi e femmine, ed attualmente supera il 35 per cento (uno su tre). I maggiori incrementi (che però riguardano valori percentuali bassi e quindi anche dati assoluti bassi) sono nelle età più attive. La partecipazione nella fascia 35-44 anni arriva a sfiorare il 40 per cento (uno su cinque). In termini relativi, i maggiori passi avanti riguardano le fasce 55-59 anni (ha superato l'11 per cento) e over 65 (4,4 per cento).

La partecipazione continuativa nella fascia 20-24 anni è cresciuta - secondo lo studio - univocamente per maschi e femmine, ed attualmente supera il 35 per cento (uno su tre). I maggiori incrementi (che però riguardano valori percentuali bassi e quindi anche dati assoluti bassi) sono nelle età più attive. La partecipazione nella fascia 35-44 anni arriva a sfiorare il 40 per cento (uno su cinque). In termini relativi, i maggiori passi avanti riguardano le fasce 55-59 anni (ha superato l'11 per cento) e over 65 (4,4 per cento).



Qui sopra, Centomuratori sulla linea della partenza in uno stadio di atletica. Sotto, a sinistra, giocatori di bridge



La partecipazione continuativa nella fascia 20-24 anni è cresciuta - secondo lo studio - univocamente per maschi e femmine, ed attualmente supera il 35 per cento (uno su tre). I maggiori incrementi (che però riguardano valori percentuali bassi e quindi anche dati assoluti bassi) sono nelle età più attive. La partecipazione nella fascia 35-44 anni arriva a sfiorare il 40 per cento (uno su cinque). In termini relativi, i maggiori passi avanti riguardano le fasce 55-59 anni (ha superato l'11 per cento) e over 65 (4,4 per cento).



Nella foto, un atleta si abbatte nel salto in alto durante un torneo



Nella foto, un atleta si abbatte nel salto in alto durante un torneo

## Più sport in età scolare, tra gli 11 e i 14 anni

### Buoni livelli anche nella fascia 20-24 anni

In generale le fasce d'età con i più alti livelli di pratica continuativa sono, secondo lo studio di "Roma Città Europea", le fasce scolari: nell'ordine 11-14 anni (quella in corrispondenza delle scuole medie, che supera il 55 per cento), 6-10 e 15-17. Tuttavia, secondo la ricerca, per i ragazzi si osserva una diminuzione di partecipazione nella fascia 11-14 anni e una certa crescita nella fascia 15-17 anni: i due livelli sono ora affiancati al più alto (oltre il 55 per cento). Per le ragazze, invece, le maggiori crescite relative si hanno nella fascia tradizionale 11-14 anni e poi tra i 18 e i 24 anni.

Sempre in termini numeri: A partire dal numero dei sedentari: due milioni. Due milioni di persone che preferiscono la poltrona, o meglio che non giocano a nulla, neanche alla panna. E gli altri che dopo il calcio, preferiscono niente meno che il bridge.

Questo primato della pigrizia stride con l'altro primato, solo sfiorato però. Roma è infatti la seconda città italiana, dopo Imperia e prima di Catania, per indice di polisportività. Ossia per la varietà di sport praticati.